

# LA NAZIONE 2013-2014

## CRONISTI in CLASSE

BancaEtruria

SCUOLA MEDIA  
Margaritone  
AREZZO

# Se parli una lingua trovi un amico

## L'idioma madre è quello che arriva al cuore: una grande festa a scuola

«**P**ARLARE a qualcuno in una lingua che comprende consente di raggiungere il suo cervello. Parlargli nella sua lingua madre significa raggiungere il suo cuore»: con queste parole Nelson Mandela sottolinea l'importanza della prima lingua che una persona impara. La lingua madre perciò è la lingua dell'affettività e delle emozioni, quindi è un bene prezioso da difendere. L'Unesco infatti, ha istituito la Giornata internazionale della Lingua Madre che si celebra in tutto il mondo il 21 febbraio. Questa data ha un valore simbolico, come ci spiega Jenia, un'alunna bengalese della nostra scuola: nel 1952, a Dhaka, capitale del Bangladesh, molti studenti vennero uccisi perché protestavano contro il Pakistan che voleva imporre la lingua urdu. L'Unesco con la Giornata Internazionale della Lingua Madre vuole celebrare le 6.000 lingue parlate nel mondo e promuovere la diversità linguistica e l'educazione all'interculturalità. Per valorizzare la lingua di origine, da quest'anno nella nostra scuola si tiene un cor-



LA FESTA Alunni e insegnanti in uno dei momenti musicali dell'evento

so pomeridiano di lingua e cultura rumena promosso dal ministero dell'istruzione rumeno e italiano. Ma perché approfondire la lingua madre e non l'italiano?

**PERCHÉ**, come recenti studi hanno dimostrato, una buona conoscenza della lingua madre contribuisce positivamente all'ap-

prendimento della lingua straniera del paese ospitante.

**IN CLASSE**, per piccoli gruppi, abbiamo approfondito il tema del multilinguismo, confrontandoci con i nostri compagni non italofofoni su usi, modi di dire, musica, balli, libri. Nell'atrio della nostra scuola, adibito a teatro, abbiamo

celebrato anche noi la Giornata Internazionale della Lingua Madre con una festa colorata, vivace, appetitosa che ha stimolato la curiosità a conoscersi a vicenda. C'erano poesie, filastrocche e proverbi, romanzi e racconti letti in rumeno, albanese, arabo, bengali, pakistano e altre lingue, tradotti da compagni di classe italiani. Il coro d'Istituto con «Mamma mia dammi cento lire» ha ricordato che noi italiani siamo un popolo di migranti, un gruppo di mamme ha letto brani interculturali, un'alunna ha tradotto una lettura della nonna serba, Ananda ha suonato l'harmonium e cantato in bengalese, gruppi di alunni hanno presentato i lavori fatti in classe su proverbi «multilingue». La festa si è conclusa con la degustazione di cibi tipici preparati dai genitori. La varietà di musiche e parole hanno trasmesso sapori, odori, sogni e sono diventati uno strumento gioioso per affermare la propria unicità nell'incontro: ragazzi italiani e stranieri, prime e seconde generazioni alla scoperta di culture e saperi diversi, fonte di arricchimento per tutti.

### LINGUA CULTURE

## Un imperativo necessario a vivere meglio

«LA DIVERSITÀ culturale è necessaria all'umanità quanto la biodiversità lo è per la natura» (Art. 1)

Questo è l'articolo 1 della Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale (Unesco, 2001).

Questa dichiarazione è stata accettata da tutti gli stati membri dell'Unesco, convinti che la garanzia delle diversità tra le culture costituisca una barriera contro gli integralismi e il cosiddetto «clash of cultures» (scontro delle civiltà).

La diversità culturale è il patrimonio comune dell'umanità: la cultura assume forme diverse attraverso il tempo e lo spazio e questa diversità si incarna nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che costituiscono l'umanità (art.1)

L'articolo 2 afferma invece che le politiche dell'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini sono garanzia di coesione sociale, della vitalità della società civile e della pace.

La diversità culturale, inoltre, è fattore di sviluppo utile per raggiungere un'esistenza più soddisfacente dal punto di vista intellettuale, emotivo, morale e spirituale (art.3)

**LA DIFESA** della diversità culturale è pertanto un imperativo etico, inseparabile dal rispetto per la dignità umana (art.4).

Ogni persona deve così potersi esprimere, creare e diffondere le sue opere nella lingua di sua scelta e in particolare nella propria lingua madre; ogni persona ha diritto ad una educazione e ad una formazione di qualità che rispettino la sua identità culturale (art.4)

LA LINGUA INTERVISTA AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MARGARITONE: QUALE IDIOMA MADRE HAI?

## Amicizia vuol dire 'czesc, prietenie, friendship'



LINGUA L'immagine Unesco sulla giornata internazionale

**PER SAPERE** quali lingue madri sono presenti nella nostra scuola, abbiamo intervistato gli alunni non italofofoni presenti nelle varie classi. Tra questi, alcuni sono arrivati da poco in Italia, altri da qualche anno e altri ancora sono nati in Italia da genitori stranieri. Gabriele, Robert, Laura, Madalin, Marius, Ionel, Andra hanno il rumeno come lingua madre, lo conoscono bene e in casa lo parlano quotidianamente.

In rumeno ci insegnano «prietenie» (amicizia), ciao e salut (ciao). Anche Michela ha genitori rumeni, ma è nata in Italia, capisce il rumeno, ma non lo parla: in italiano, invece è molto brava, aggiungono i compagni. Saad conosce bene l'arabo, sua lingua madre, in famiglia parla in italiano, ma quando si arrabbia lo fa in arabo. In caratteri arabi ha trascritto alcuni proverbi presenti anche nella lingua italiana. Maruim è pakistana, ma non cono-

sce bene la sua lingua madre, mentre Ananda e Jenia sono bengalesi, conoscono bene il bengali e lo parlano in famiglia. Lorenzo ha lo spagnolo come lingua di origine, lo conosce bene, ma a casa parla l'italiano.

**GEINI È ALBANESE** e conosce bene la sua lingua che parla a casa con la sua famiglia, mentre a noi vuole insegnare «te dua shume» (ti voglio bene). Emma conosce e parla bene l'inglese e vuole che nella sua lingua scriviamo «friendship» (amicizia). La lingua madre di Lucrezia è invece il polacco, lo conosce bene, con i genitori parla in italiano e saluta noi con un «czesc» (ciao). Infine abbiamo Annalisa, che conosce bene la sua lingua madre olandese, ma con i suoi familiari parla in italiano. E poi ci siamo noi, «citti» aretini, lingua madre italiana.

### i redattori in classe della III D...

#### STUDENTI

Lorenza Barbagli, Elena Zoe Bennati, Sara Bianchini, Leonardo Bolgi, Beatrice Borghini, Riccardo Bracciali, Chiara Cacioli, Elisa Casi, Salvatore Castaldo, Rachele Colcelli, Chiara Donati,

Bernardo Fagioli, Lorenzo Galassi, Tommaso Giorgi, Irene Guidelli, Gina Andreea Lazaroiu, Gianluigi Longobardi, Michele Martinelli, Giovanni Martini, Laura Matteini, Marta Nocentini, Matteo Pieraccini, Giovanni Pierucci, Salvatore

Rizzo, Simone Romagnolo, Bianca Ionela Tanu, Giulia Tiezzi, Rachele Zamponi

INSEGNANTE

Franca Liporace

PRESIDE

Enrico Mancini